

MANIFESTAZIONI CONCORSO "GIUSY DEVINU" DI CAGLIARI

Di Fabio Marcello

Nel nome di Giusy Devinu

Successo di partecipanti per il primo Concorso intitolato al soprano Giusy Devinu. Istituito il "Premio alla carriera" assegnato a Leo Nucci

Nel nome di Giusy Devinu, indimenticato soprano cagliaritano la cui voce d'angelo si spense per sempre il 2 maggio di dieci anni fa per un male implacabile, quando, a 47 anni, era all'apice di una carriera di livello mondiale, è andata in scena dal 27 al 30 settembre scorso al teatro **Lirico di Cagliari** la prima edizione del concorso internazionale di canto lirico destinato alle leve emergenti del teatro d'opera. Per l'ammissione al concorso Giusy Devinu- città di Cagliari, promosso da Unione Europea, Governo e Regione Sardegna e inquadrato dal sovrintendente Claudio Orazi nell'ambito del progetto di rifunionalizzazione e internazionalizzazione del Parco della Musica e del teatro Lirico, sono stati selezionati, tra 115 partecipanti, 62 candidati under 35 provenienti da tutto il mondo. In 10 sono approdati alla finalissima («una celebrazione, non una commemorazione») del 30 settembre, che verrà a breve trasmessa in differita da Sky Classica in 38 Paesi: Camilla Provenzale Titingher, Francesco Leone, Natalia Rubis, Stefano Marchisio, Nico Franchini, Davide Procaccini, Daniela Cappiello, Daria Chernii, Marta Mari e Andrey Nemzer.

Sul podio è stato chiamato il maestro Donato Renzetti, che con classe ed esperienza -e una punta di bonaria ironia- ha messo i giovani artisti nelle condizioni di sfoggiare le proprie qualità, guidandoli con gli occhi e il sorriso prima ancora che con la bacchetta. Il compito di valutare la validità delle esibizioni che hanno animato la prima parte dell'applauditissima serata conclusiva, condotta con competenza e brio da Sabino Lenoci, direttore de L'opera nonché direttore artistico del concorso, è stato affidato a una giuria di caratura internazionale, presieduta dallo stesso Orazi (che lavorò con la Devinu in occasione della celebre Traviata firmata Marco Tutino e da Toni Gradsack, responsabile delle compagnie di canto della Scala di Milano; Dominique Meyer, sovrintendente della Staatsoper di Vienna; Christoph Seufferle, direttore artistico della Deutsche Oper di Berlino; Paulo Abrão Esper, consulente artistico del Festival dell'Opera di Manaus. Presenti in platea anche Paolo Gavazzeni, consulente artistico di Sky Classica, e gli assessori del Comune di Cagliari Marzia Cilloccu e Paolo Frau. Tra i concorrenti, alcuni hanno accusato l'emozione -dura per loro

Immagini del "Gala Concorso Giusy Devinu" al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



esibirsi davanti un pubblico così numeroso ed esigente, legatissimo al ricordo della beniamina di casa-, altri si sono rivelati disinvolti e maturi. Tutti, nessuno escluso, hanno offerto prestazioni di livello rimarchevole, tali da rendere non scontato l'esito della competizione. Dopo l'intervallo, la seconda parte della finale, aperta da una vivace esecuzione della *Suite n. 1* dalla Carmen di Bizet, ha registrato la discesa in campo di pezzi da novanta del canto lirico, su tutti Leo Nucci, che ha ricevuto dalle mani dell'assessore regionale Cristiano Erriu («ritrovarci tra un anno per la seconda edizione è un impegno più che un auspicio», ha dichiarato) il premio Giusy Devinu alla carriera. L'insossidabile baritono emiliano, classe 1942, ha infiammato la platea esibendosi prima in un suo cavallo di battaglia, *Cortigiani, vil razza dannata* da Rigoletto, poi duettando

con l'ottima Paoletta Marrocu in *Donna chi sei?* da Nabucco. Dopo il Rigoletto rappresentato all'inizio dell'estate alla Forte Arena di Santa Margherita di Pula, Nucci e il maestro Renzetti hanno fatto ritorno in Sardegna senza smarrire il palpabile feeling che li unisce. Il primo, visibilmente emozionato, ha rievocato in particolare «un grandioso concerto a Tel Aviv in coppia con Giusy Devinu nel 1996, diretti da Oren davanti a centinaia di migliaia di spettatori. Entrambi debuttammo giovanissimi a Spoleto. Giusy era un soprano lirico con le colorature, aveva fascino e presenza scenica», mentre il secondo ha citato una *Bohème* da lui diretta nel 1994 allo Sferisterio di Macerata, che segnò il debutto del compianto soprano nel ruolo di Mimì. Da navigati uomini di palcoscenico -«senza mestiere, non c'è arte», ha commentato il sovrintendente Orazi riferendosi ai due -, Donato Renzetti e Leo Nucci hanno scherzato sui loro esordi («avevamo 13 e 15 anni, mangiavamo alla mensa della Scala fantasticando sulle future glorie che ci avrebbero forse arriso») e nel contempo sottolineato l'importanza del concedere occasioni alle giovani promesse. Dal canto suo, Paoletta Marrocu ha trattenuto a stento le lacrime nel ricordare l'amicizia di antica data con la conterranea Giusy Devinu, onorata con un'intensa interpretazione di *La luce langue* da Macbeth. Sul palco anche il baritono Domenico Colaiani, che si è cimentato in *Udite, udite, o rustici* dall'Elisir d'amore. Tra speranza, eccitazione e scaramanzie varie, i dieci finalisti hanno atteso dietro le quinte il verdetto, pronunciato a fine serata. Sul gradino più alto del podio è salita Marta Mari, che ha convinto tutti con una sontuosa interpretazione di *Io son l'umile ancella*, dalla Adriana Lecouvreur di Cilea. Tecnica solida, timbro gradevole e ampiezza formidabile hanno permesso al soprano

MANIFESTAZIONI CONCONSO "GIUSY DEVINU" DI CAGLIARI



di Brescia di spuntarla sulla napoletana Daniela Cappiello (abilissima nelle colorature di *Caro nome* dal *Rigoletto* di Verdi, tanto da meritarsi il premio "Vota la voce" assegnato direttamente dal pubblico del Lirico) e sul funambolico controttenore di Mosca Andrey Nemzer, che si è divertito e ha fatto divertire alle prese con *Ich lade gern mir Gäste ein* dal *Pipistrello* di Strauss. Il soprano brasiliano Camila Provenzale Titinger e il tenore pugliese Nico Franchini si sono aggiudicati il riconoscimento speciale "Rivista l'Opera". I due hanno proposto *Porgi amor* da *Le nozze di Figaro* di Mozart e *Una furtiva lagrima* dall'*Elisir d'amore* di Donizetti. «I protagonisti della serata sono loro, talenti in erba che

fanno sperare in un futuro luminoso per il nostro adorato mondo del teatro d'opera», ha sottolineato in chiusura Sabino Lenoci tra l'entusiasmo degli spettatori in sala. Da lassù, concedendosi chissà quell'inconfondibile, radioso sorriso che abitualmente le illuminava il volto (toccante, a tal proposito, l'istantanea scelta a corredo del programma della manifestazione), Giusy Devinu avrà rivolto uno sguardo dolce alla madre, al marito e collega Francesco Musinu, agli amici accorsi in teatro e pure lei applaudito alla riuscita di un evento all'insegna del rigore e della grazia, la stessa con cui la grande cantante cagliaritano affrontava la propria arte e la vita.